

**PROGETTO EDUCATIVO**  
**Comunità a**  
**Dimensione Familiare**  
**“CFL”**

*“C’è una crepa in ogni cosa:  
è da lì che entra la luce”*



# **Parte 1**

## **PROGETTO EDUCATIVO**

### **1. DEFINIZIONE**

La Comunità a dimensione familiare “CFL” nasce dalla forte esigenza sul territorio di una struttura con queste caratteristiche. La Mission della Comunità Educativa “ CFL” è di accogliere ogni minore che, per un periodo della propria vita, ha la necessità di vivere in un ambiente alternativo alla propria famiglia di origine, trovando uno spazio fisico e psicologico accogliente con connotazioni di tipo familiare. Le figure adulte di riferimento, educatori professionisti, si pongono l’obiettivo di trasmettere un modello educativo stabile in cui le relazioni affettive siano serene, tutelanti e rassicuranti e si costruiscano attraverso la condivisione della quotidianità, in un momento molto delicato nel percorso di crescita e maturazione di ogni minore. La Comunità è un servizio educativo che si colloca all’interno della Rete dei servizi del territorio, operando a stretto contatto ed in sinergia con i Servizi Socio Sanitari di riferimento, Il Tribunale dei minori e mettendosi in rete con le opportunità che il territorio offre. La comunità accoglie minori dell’area civile. Inserisce il minore in un percorso di recupero con progetti concordati con le Istituzioni di riferimento.

### **2. OBIETTIVI EDUCATIVI SPECIFICI**

Le linee generali del nostro intervento sui minori derivano dall’individuazione di alcuni obiettivi educativi specifici che riportano ai canoni di globalità, coerenza e progressività della persona. Essi prevedono di:

- Rimotivare e sostenere lo sviluppo dell’identità personale e sociale; sostenere il superamento della condizione di disagio psicologico ed esistenziale; favorire l’approfondimento della conoscenza di sé, la scoperta di attitudini e potenzialità, la manifestazione dei bisogni inespresi; rafforzare l’autostima, il senso di autonomia e responsabilità, lo sviluppo delle capacità creative, critiche ed espressive, nonché delle competenze cognitive e comportamentali della sfera affettiva e comunicativo-relazionale; educare alla cura della propria persona.
- Sviluppare relazioni interpersonali significative a livello educativo e affettivo con approcci integrati di ascolto e normatività assicurando ai minori accolti un ambiente sereno.
- Avere attenzione, protezione e cura, rispondendo adeguatamente ai bisogni di identificazione, di costruzione dell’individualità, di relazione, di appartenenza, di

espressione, di autonomia, di riservatezza.

- Favorire, laddove possibile, il recupero del rapporto con la famiglia d'origine o contribuire ad un sereno inserimento nella famiglia affidataria e/o adottiva.
- Attivare le risorse dell'ambiente, formali ed informali, per favorire l'autonomia del minore e i processi di socializzazione e inserimento.
- Collaborare con l'autorità giudiziaria e i servizi sociali territoriali al fine di analizzare più approfonditamente la situazione del minore e della famiglia d'origine per determinare una forma di intervento che sia la più appropriata.

### **3. FINALITA'**

- Accogliere in forma urgente e transitoria quei minori che, per vari motivi, l'autorità giudiziaria, i comuni o le provincie, le Asl ritengano opportuno allontanare dal proprio nucleo familiare (o dall'istituto in cui risiedono) al fine di contribuire a recuperare il disagio e la frammentazione, sostituendo al sentimento della precarietà e della sfiducia il sentimento dell'accrescimento graduale della propria personalità.

### **4. LA METODOLOGIA EDUCATIVA**

Per raggiungere gli obiettivi precedentemente individuati, la giornata in Comunità è organizzata in modo da favorire la prevenzione del disagio e stimolare la crescita attraverso momenti vissuti in gruppo e spazi personalizzati.

Sono assicurate attività esterne a tutti i ragazzi: innanzi tutto l'inserimento nelle scuole dell'obbligo, superiori e/o professionali o in attività lavorative di apprendistato secondo quanto previsto dalla normativa per l'assolvimento dell'obbligo formativo. Sono previsti spazi e tempi per lo studio e, se necessario, i ragazzi vengono affiancati individualmente da volontari. Poi in attività sportive per favorire uno sfogo, una crescita fisica armonica ed un momento di aggregazione con i coetanei.

E' inoltre assicurata la frequenza a corsi di tipo più culturale a chi ne ha la capacità e la passione: musica, teatro, canto, laboratori manuali e creativi.

Sono individuati, proposti, realizzati e valorizzati momenti atti ad abituare i ragazzi alla condivisione ed alla riconoscenza, quali ad esempio le feste in occasione di eventi particolari, uscite e gite di vario tipo (culturale, ricreativo...) e soprattutto le vacanze insieme, quando il sentimento dell'appartenenza, dell'identità collettiva, viene rinforzato dalla dimensione dell'esplorazione, dello sperimentarsi insieme e diversamente, in un contesto umano e sconosciuto, stimolante e divertente.

Altro momento valorizzato quotidianamente è quello della cena, luogo sereno di grande familiarità, dove ciascuno racconta la propria giornata e condivide con gli altri i successi e le difficoltà.

### **5. TIPO DI PRESTAZIONI ED OPPORTUNITÀ' OFFERTE**

Questa Comunità di Accoglienza è progettata per rispondere alle esigenze dei minori, maschi e femmine, con problematiche di inserimento sociale dovute a condizioni di disagio familiare, abitativo, socio-culturale.

E' aperta sette giorni su sette, tutto l'anno. Può ospitare otto minori di età compresa tra i 6 ed 14 anni.

L'equipe è multi-professionale e attenta a tutti gli aspetti dello sviluppo dei ragazzi accolti.

Tra il tipo di prestazioni offerte della Comunità rientrano:

a) **accoglienza, osservazione e progettazione:** dopo un primo periodo di accoglienza ed ambientazione per il minore, la Comunità esegue una serie di osservazioni mirate alla stesura del progetto educativo personalizzato, redatto in collaborazione con il Servizio Sociale di provenienza;

b) **gestione dei rapporti con i servizi sanitari e sociali:** l'intervento educativo per il minore è progettato con il Servizio Sociale. La Comunità si preoccupa di far proseguire al minore, qualora siano stati già intrapresi, gli incontri di psicoterapia. Per quanto concerne, invece, l'assistenza sanitaria di base o specialistica, la Comunità, in collaborazione con la ASL di appartenenza, offre un medico sul territorio. Si avvale anche di medici e psicoterapeuti privati per interventi specifici;

c) **mantenimento dei rapporti con le famiglie d'origine** (ed eventualmente affidatarie e adottive):

le modalità di rapporto con la famiglia del minore sono definite già nella progettazione individuale del ragazzo e mediate dal Servizio Sociale. E' compito degli educatori agevolare i rapporti tra i minori e le loro famiglie (tranne i casi in cui sia sconsigliabile). A tal fine sono previsti dei contatti tra il minore ed uno o più componenti della famiglia d'origine: attraverso rientri periodici presso l'abitazione della famiglia, che tengono in considerazione la singola problematica ed i periodi di vacanza; oppure attraverso incontri, a volte vigilati a volte autogestiti da minore e famiglia, che durano da poche ore ad intere giornate. Ogni contatto (incontro e rientro) è preceduto e seguito da verifiche tra un educatore, la famiglia ed il minore. Le stesse modalità vengono utilizzate, a seconda dei casi, anche per l'avvicinamento del minore a famiglie affidatarie o adottive;

d) **intervento di socializzazione e risocializzazione:** si parte dal presupposto che in diverse situazioni ed in conseguenza delle problematiche che hanno portato all'inserimento in Comunità, molti ragazzi hanno perso alcuni contatti con il mondo esterno (amicizie, gruppi, ...) e la capacità stessa di costruirli. Pertanto uno degli obiettivi fondamentali che la Comunità si prefigge è diretto a favorire i rapporti con i loro coetanei, allargando le loro esperienze sociali con l'inserimento in gruppi differenti e con l'utilizzo di strutture scolastiche, lavorative, sportive, ricreative e culturali per favorire l'integrazione e la socializzazione;

e) **organizzazione del tempo libero (attività ricreative, sport, vacanze):** la Comunità ricerca, potenzia e propone legami e forme di collaborazione bilaterali con le varie agenzie educative presenti nel territorio. E' indispensabile valutare i progetti ed i servizi già attivati dalle istituzioni. Tutto questo ha come obiettivo primario quello di favorire l'acculturazione, la socializzazione, l'aggregazione sia con persone esterne che con quelle interne alla Comunità, svolgendo anche una funzione di sostegno e di sviluppo

dell'identità della persona. Un momento molto importante di svago, divertimento ed aggregazione sono le vacanze, solitamente in parte organizzate e vissute insieme e in parte personalizzate;

f) **inserimento scolastico e rapporti con le scuole (insegnanti e gruppo classe):** nella progettazione iniziale, fatta per ogni minore inserito in Comunità, è previsto spesso anche un percorso scolastico. Gli educatori scelgono la scuola presente sul territorio più adatta ad accogliere e sostenere le sue problematiche, attraverso un confronto anche con i presidi. Durante tutto l'anno scolastico, vi sono incontri periodici tra gli insegnanti ed un educatore per valutare i risultati, l'inserimento nel gruppo classe, l'emergere di determinate difficoltà. È l'educatore, infine, che partecipa ai consigli di classe (quando è possibile si coinvolge anche la famiglia) e tiene informata anche dell'aspetto scolastico la famiglia, fornendogli fotocopia delle pagelle, organizzandogli incontri con gli insegnanti, esponendogli i successi ottenuti o le difficoltà incontrate. In questo caso la Comunità si fa carico di sostenere il minore nello svolgimento dei compiti per superare gli ostacoli incontrati.

## **6. RAPPORTO CON IL TERRITORIO**

Noi riteniamo che tra la comunità di accoglienza e il territorio non vi possa essere una separazione: è necessario un rapporto di scambio affinché le iniziative di intervento possano essere situate nell'ambito di una reale strategia formativa a favore del minore. In quest'ottica saranno proposti percorsi educativi esterni in cui poter sperimentare relazioni positive con coetanei ed adulti significativi e trovare un sostegno nel percorso di crescita. Sarà quindi data la possibilità di partecipare, oltre che alle attività scolastiche e di formazione lavorativa, ad attività sportive, ricreative ed a quelle che rispondano maggiormente agli interessi ed ai bisogni del minore. Ne consegue che il progetto educativo, posto alla base della comunità, è da discutere e confrontare con i progetti di altre istituzioni formative territoriali (scuola, associazioni, ecc.). Ciò per promuovere rapporti di collaborazione la cui finalità sia quella di favorire l'esito positivo del percorso educativo del minore ospite della comunità.

## **7. IL PERCORSO AMMISSIONI - DIMISSIONI**

Alla luce di quanto detto finora, risulta chiara l'importanza della determinazione di un dinamico, funzionale e rispettoso percorso di ammissione del ragazzo nel servizio e sicuramente anche la programmazione delle sue dimissioni. Si ritiene, infatti, che sia impossibile il raggiungimento dei predetti obiettivi, se non tramite uno studio di progettazione educativa fatta con il ragazzo accolto e con i servizi sociali attraverso osservazioni accurate ed importanti verifiche intermedie del percorso. A seguito dell'invio della relazione sul minore e dopo la presentazione del ragazzo da parte dei Servizi Sociali, l'équipe degli educatori valuterà l'eventuale accettazione, sia in base alla reali necessità del ragazzo che alla compatibilità dello stesso con la struttura ed il gruppo già esistente. Nello specifico verranno richiesti ai Servizi Sociali invianti le seguenti informazioni: Situazione familiare (composizione, eventuali conviventi,

condizione giuridica, separazione divorzio, provvedimenti degli organi giudiziari...) Situazione abitativa residenza, recapito Rapporti della famiglia con i parenti (possibilità e disponibilità a collaborare) Integrazione nell'ambiente sociale Interventi assistenziali o educativi già attivati Anamnesi del minore Situazione affettiva-educativa della famiglia (descrizione dei rapporti, dei legami, dei conflitti) Progetto di intervento programmato dal Servizio Sociale e prospettive per il minore e per la famiglia e probabile durata del collocamento in comunità Lavoro che il Servizio Sociale intende svolgere con la famiglia di origine se presente.

Se il ragazzo è accettato, si passerà alla conoscenza del minore e della sua famiglia, attraverso la mediazione dell'Assistente Sociale del territorio di appartenenza del minore. La fase ulteriore sarà l'inserimento del minore con l'ammissione e la compilazione del progetto educativo personalizzato.

L'inserimento avviene nel momento in cui si valuta che l'esperienza proposta possa costituire un'opportunità di cambiamento, ossia segnare una differenza dal passato, che si tratti di una situazione familiare patogena o di una carriera deviante intrapresa, in ogni caso di un contesto in cui si sono create condizioni di pregiudizio per la sua crescita.

Il progetto predisposto per ciascun minore ammesso in Comunità dovrà indicare:

- le indicazioni dei referenti
- le motivazioni dell'affidamento e dell'inserimento del minore in Comunità;
- il periodo di presumibile durata dell'affidamento;
- le note sulla storia personale e degli interventi educativi precedenti
- le osservazioni sull'andamento dell'inserimento e situazione attuale (indicazioni sullo stato di salute psico-fisica, attività di studio, tempo libero, socializzazione, rapporti con la famiglia di origine, interessi e motivazioni, difficoltà e nodi problematici)
- le modalità di rapporto tra educatori della Comunità e genitori o tutore del minore e le modalità degli incontri tra il minore e la famiglia d'origine e la regolamentazione degli eventuali rientri in famiglia
- gli obiettivi educativi a breve e medio termine
- il Progetto educativo esistenziale e prospettive a lungo termine (quale è la direzione che Servizio e comunità stanno intraprendendo)
- Lo schema di riferimento con indicate strategie, strumenti e tempi o fasi di attuazione per ciascun obiettivo.

Infine, le **dimissioni** del minore dalla Comunità vanno adeguatamente programmate e preparate. Il Servizio Sociale territorialmente competente, durante il periodo di permanenza del minore in Comunità, si impegna a concordare con la famiglia originaria un idoneo progetto di reinserimento. Nel caso in cui questo non sia possibile, verranno individuate soluzioni alternative.

Le modalità di rapporto con la famiglia d'origine del minore sono definite nella progettazione individuale del ragazzo e mediate dal Servizio Sociale. Gli operatori della Comunità si impegnano a rispettare le eventuali disposizioni stabilite dall'autorità affidante. Quando è possibile lavorare per un reinserimento in famiglia durante l'ultima fase dell'accoglienza si prevede di progettare insieme al minore, alla famiglia di origine e ai servizi una fase di accompagnamento durante il reinserimento stesso (progetto ponte)



## Parte 2 REGOLAMENTO INTERNO

### 1. CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA

La comunità a dimensione familiare per minori è una struttura residenziale che eroga prestazioni socio-educative per minori.

La comunità ha una capacità ricettiva **massima di 8 minori**.

La Comunità si trova in Viale Carducci 84.

La struttura abitativa della casa si presenta in 2 piani.

Al piano terreno si trovano:

- Ingresso;
- Ufficio del personale con un divano letto per l'educatore;
- Cucina;
- Dispensa;
- Refettorio/ area studio;
- Soggiorno / area TV, lettura e gioco;
- Area studio, laboratori, stanza da utilizzare per eventuali incontri protetti;
- 1 servizio igienico dedicato al personale con spogliatoio
- 1 servizio igienico dedicato ai minori
- Corridoio / area gioco;
- un giardino interno con annesso magazzino e lavanderia.

Al Piano superiore sono presenti:

- 4 camere;
- 1 servizio igienico dedicato ai minori;
- Un ampio corridoio adibito ad area studio e PC
- Ripostiglio.

Al piano sotto interrato è presente un deposito.

La Comunità è aperta tutto l'anno, 24 ore su 24 ed ospita minori italiani e stranieri di sesso maschile e femminile affidati dal Tribunale per i Minorenni del Settore Civile, nella fascia di età 6-14 anni.

## 2. EQUIPE EDUCATIVA

L'équipe educativa è costituita da un Coordinatore, da un Responsabile, da uno Psicologo, da un Assistente Sociale e da educatori.

Il lavoro in équipe non è solo funzionale alle esigenze operative, ma diviene uno stile che riflette un valore orientativo fondamentale per la Comunità ed il contesto entro cui è situata: quello della *comunione* e della *corresponsabilità*.

Tutte le decisioni che riguardano la gestione della casa, gli orientamenti educativi, le scelte pragmatiche, sono *concordate* e *condivise* da tutti gli operatori che devono agire come un "unico corpo", con un orientamento omogeneo .

Non è il singolo operatore che educa ma l'équipe educativa che, come comunità "familiare", valorizza le specificità individuali degli operatori. Si individuano le responsabilità personali cercando di valorizzare le attitudini e le competenze di ogni educatore all'interno di un orientamento condiviso. La diversità delle competenze, professionalità costituisce una ricchezza e nello sforzo comune di camminare nella stessa direzione si cerca di non perdere quello che ciascuno può apportare di proprio a tutta l'équipe stessa nell'interesse dei ragazzi accolti e nel rispetto dei ruoli di ciascuno.

A tal fine è prioritario strutturare degli *spazi* e dei *tempi* di *riflessione*, *condivisione*, *organizzazione*: riunione d'équipe, supervisione, aggiornamento e formazione. Questo lavoro, "meta" di riflessione sui criteri, sugli orientamenti, sulle finalità, le metodologie, le difficoltà operative e relazionali, non è disgiunto con le scelte pragmatiche, in quanto ne costituisce l'identità, la fisionomia e crea la coerenze d'azione.

L'educatore in turno è responsabile della gestione della casa e tutte le decisioni che prende sono sostenute dagli educatori che seguono e verificate durante l'incontro di équipe.

La presenza degli operatori è attiva in mezzo ai giovani; le scelte che riguardano la vita dei ragazzi, le decisioni circa l'organizzazione degli spazi e della giornata, le attività, si realizzano insieme, nel coinvolgimento reciproco di operatori e ragazzi.

L'équipe educativa ha anche l'importante funzione di animare l'intera Comunità educativa della Comunità attraverso opportuni momenti di coinvolgimento per i volontari, le famiglie di riferimento, la famiglia di origine e la rete educativa di riferimento (alcune convocazioni vanno pensate almeno per i momenti forti dell'anno: all'inizio e alla fine, in occasioni di festività particolari).

### 3. I TEMPI DELL'EQUIPE EDUCATIVA

Gli operatori turnano garantendo flessibilità negli orari concordati dall'équipe in base alle esigenze specifiche e mantenendo una turnazione stabile nel tempo (ridefinita una volta l'anno). E' sempre presente un educatore coadiuvato da volontari o tirocinanti; la presenza contemporanea (co-presenza) di due educatori è legata ad alcune esigenze particolari, soprattutto negli orari e nei giorni in cui sono presenti la totalità o la maggioranza dei minori. Il pomeriggio è presente anche lo psicologo mentre il coordinatore alterna turni di mattina e di pomeriggio.

Il cambio turno deve permettere il passaggio delle informazioni e delle consegne.

L'équipe educativa si riunisce settimanalmente per un incontro di formazione, confronto e supervisione: tale riunione è obbligatoria e compresa nel totale delle ore di ciascun operatore ed è della durata indicativa di tre ore.

Gli operatori agiscono in maniera conforme alla deontologia professionale.

All'inizio di ogni nuovo anno l'équipe educativa al completo si riunisce per un weekend di verifica e programmazione con lo scopo di stabilire la programmazione annuale tenendo conto del gruppo dei ragazzi presenti in quel dato momento storico e stabilendo obiettivi, strategie e strumenti da realizzare in modo da rendere il progetto sempre più incarnato nella realtà della Comunità e dei ragazzi accolti. Tale programmazione quadro viene verificata con un'altra giornata di lavoro a metà anno.

### ORGANIGRAMMA

Responsabile Educatore: dott. Fabio Massimo Martano (Ed. Prof.)

Coordinatore Educatrice: dott.ssa Francesca Pergola (Ed. Prof.)

Tecnici Educatori: ed. Sandra Garcia Montero

ed. Rosa Ayala Sosa

Assistente Sociale: dott.ssa Elisa Tazioli

Psicologo: dott.ssa Elena Sarzanini

### 4. GLI STRUMENTI DELL'EQUIPE EDUCATIVA

L'équipe educativa è attenta ad ogni singolo ragazzo, quindi si struttura ed evolve in direzione del servizio ad esso, cioè non è il ragazzo che si adatta alla Comunità, ma il contrario. Perciò è necessaria un'attività costante di verifica e valutazione insita in un lavoro che vuole garantire la *qualità* e la personalizzazione del servizio.

In quest'ottica l'équipe educativa:

- prevede strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante del lavoro d'équipe valutazione della propria capacità di relazionarsi con situazioni problematiche e con i vari soggetti dell'affido; mantenimento e raggiungimento degli obiettivi; valorizzazione delle risorse umane e materiali; ecc.). Ad esempio: la supervisione come strumento non solo di lavoro sui vissuti dei singoli operatori, ma anche e soprattutto sulle *capacità*

dell'equipe a rispondere ai bisogni, gestire i conflitti, analizzare le situazioni, nel contesto della relazione d'aiuto;

-considerando la diversità con cui ciascun membro dell'equipe legge le situazioni e interviene anche in considerazione della propria storia familiare e della propria cultura di appartenenza, per avere una certa omogeneità nella gestione della casa viene stabilito periodicamente un elenco di *buone abitudini educative* che divengono patrimonio di tutti.

- prevede strumenti e metodologie di verifica e valutazione costante rispetto all'evoluzione dei ragazzi e dei loro progetti individuali. Ad esempio attraverso colloqui personali e/o collettivi; indici di "gradimento", di socializzazione, di capacità espressiva e comunicativa, di rendimento scolastico dei ragazzi; schede di osservazione; eventuali consulenze esterne; ecc.;

- prevede strumenti e metodologie di verifica e valutazione che tengano in considerazione le famiglie d'origine ed i Servizi Sociali: ad esempio "indici di gradimento" della famiglia d'origine e dei Servizi Sociali sul lavoro della Comunità; evoluzione nella capacità di assumersi responsabilità verso il ragazzo (da parte della famiglia); aspetti quantitativi e qualitativi della loro capacità di essere "presenti" nella vita del minore; ecc.

Infine si avvale di una serie di strumenti per un migliore andamento della Comunità(calendario annuale delle attività, diario di bordo, planning ecc.).

## **AMMISSIONI**

Nel momento in cui la Comunità riceve una segnalazione da parte dei Servizi Sociali tramite l'invio di una relazione, in equipe si valuta la possibilità o meno di prendere in considerazione la richiesta in base alla compatibilità della situazione presentata con il resto del gruppo degli accolti. In caso di valutazione positiva (è l'equipe

al completo che valuta l'opportunità di un nuovo inserimento e che prende una decisione a riguardo).

Le ammissioni dei minori avvengono secondo le seguenti modalità:

- a) tramite la richiesta scritta dei servizi sociali e/o del TM territorialmente competenti;
- b) in regime di pronta accoglienza.

## **DIMISSIONI**

Le dimissioni di un minore dalla struttura possono avvenire, secondo le seguenti procedure:

- a) quando il PEI raggiunge la sua naturale conclusione;
- b) sopraggiungano problematiche e/o condizioni, riguardanti il minore, incompatibili con le finalità della struttura;
- c) il minore non rispetti le regole della struttura, si renda protagonista di atti di violenza o di

ripetute fughe.

## **5. MODALITÀ DI PERMANENZA**

Nel momento in cui il minore entra a far parte integrante della Comunità, l'équipe educativa elabora un Progetto Educativo Personalizzato (PEP) per il minore stesso in collaborazione con i servizi territoriali che hanno in carico il minore e vengono fissati i tempi di verifica e valutazione.

Il progetto va pensato insieme coinvolgendo i diversi attori coinvolti e responsabili: l'équipe, i servizi e la famiglia (quando possibile nessuna scelta importante dovrebbe essere compiuta senza prima coinvolgere la famiglia).

Ogni minore ha un "custode del progetto" (uno degli educatori) che ha il compito di coordinare l'équipe insieme allo psicologo intorno alla realizzazione del PEI stesso.

Il Progetto Educativo Personalizzato deve comprendere:

- anamnesi
- osservazioni sulla situazione del minore;
- obiettivi educativi a breve e medio termine;
- strategie e strumenti;
- tempi di realizzazione;
- modalità di verifica;
- prospettive a lungo termine.

La presa in carico del minore è totale (vitto, alloggio, vestiario, assistenza sanitaria, accompagnamento nella vita scolastica - relazioni con le scuole, eventuale accompagnamento nell'inserimento del mondo del lavoro, inserimento in attività sociali ludico-sportive in base alle inclinazioni e agli interessi personali). Non si esclude il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle famiglie di origine, soprattutto nei casi in cui la tutela giudiziaria resta a loro, e/o nei casi in cui è previsto il reinserimento in famiglia in tempi medio-brevi.

Durante la permanenza dei minori in Comunità, si cerca di favorire l'inserimento del minore in gruppi e attività esterne. La Comunità pone infatti un'attenzione particolare nel

cercare di focalizzare gli interessi e le attività non solo all'interno della propria struttura ma

di sostenere e incoraggiare le relazioni esterne, secondo percorsi di autonomia e responsabilizzazione personale.

Obiettivo primario di ogni accoglienza è quello di far sperimentare al minore stili relazionali

positivi e di farlo entrare in relazione con persone adulte significative che possano far parte in futuro della sua rete sociale e amicale.

La permanenza dei minori è organizzata secondo uno stile di vita comunitario, dove sono centrali la co-responsabilità e la condivisione: i minori e gli operatori sono coinvolti nella

gestione della casa, nella cura degli ambienti, nella condivisione degli spazi collettivi e personalizzazione degli spazi individuali. Per questo si organizzano cene mensili tra tutti gli educatori e i ragazzi, oltre che per rendere manifesto e per mantenere un clima di famiglia anche per facilitare lo scambio di opinioni, di iniziative, di esigenze; per facilitare la condivisione delle scelte comunitarie, discutere dei problemi che emergono nella vita comunitaria; per permettere la comunicazione e l'espressione dei vissuti degli eventi straordinari e/o ordinari

## **LA RETTA**

La retta giornaliera ammonta ad euro 120 per gli invii dai servizi territoriali ed euro 140 per gli invii dal Tribunale dei minori.

Prestazioni comprese nella retta:

- Vitto e alloggio;
- Fornitura di prodotti per l'igiene personale;
- Servizio di lavanderia;
- Trasporti ( al proprio domicilio per i rientri a casa, per le attività scolastiche ed extra scolastiche, per visite mediche e per ogni altra esigenza specifica dell'utente inerente al suo progetto personale)
- Attività strutturate interne ed esterne alla comunità;
- Farmaci, ausili sanitari protesici, visite mediche specialistiche solo se erogati dal SSN o da Enti Convenzionati;

## **GIORNATA TIPO**

Dal lunedì al sabato ( compatibilmente con l'attività scolastiche)

Ore 7:00 sveglia e colazione

Ore 8-13 attività scolastica

Ore 13,30 pranzo comune

Ore 14,30-17 attività post scolastica

Ore 17.30 -19.30 attività ludico, sportive, ricreative

Ore 20.15 cena comune

Ore 21.00 tempo libero, attività di svago

Ore 22.00 riposo notturno. Nel periodo di vacanza e il sabato l'orario è posticipato di 60 minuti.

Tali orari si modificano solo sulla base degli impegni dei bambini (scuola, corsi extracurricolari) e una volta stabiliti vanno rispettati.

La domenica

Ore 9 sveglia e colazione

Ore 9.30 -13 tempo libero

Ore 13.00 pranzo comune

Ore 14.30 -19 attività organizzata

Ore 20.00 cena comune

Ore 21.00 tempo libero e attività di svago

Ore 22 riposo notturno

Durante il periodo estivo si organizzano gite e soggiorni di vacanza presso località di mare, lago, montagna, campi di volontariato con associazioni, divertimenti in piscina, attività ludiche e sportive.

## **COLLABORAZIONE DOMESTICA**

Tutti i ragazzi di in base alla loro età collaborano nella gestione della casa:

- Apparecchiatura, sparecchiatura e pulizia piatti
- Ordine del bagno
- Ordine della propria camera
- Ordine degli spazi comuni
- Pulizia della propria camera una volta a settimana.

## **OSPITI**

Si possono ricevere ospiti solo nel pomeriggio dalle ore 17.00 alle ore 19.00 solamente dopo aver

studiato o dopo aver terminato le proprie attività. Gli ospiti dovranno fornire le loro generalità personali e/o un documento di identità e verranno registrati nell'apposito registro dall'operatore in turno. Gli ospiti possono solo accedere agli spazi comuni.

## **USCITE**

I minori per l'espletamento di tutte le attività al di fuori del contesto comunitario, vengono accompagnati dall'educatore di turno in accordo con la responsabile.

## **RISORSE UMANE**

### **RESPONSABILE DELLA STRUTTURA**

1. E' garante del pieno rispetto dei contenuti del presente regolamento, dei relativi allegati e attuando quanto di seguito descritto:

- a) elaborazione della turnazione mensile sulle 24 ore con indicazione dei nominativi, da conservare all'interno della struttura;
- b) trasmissione dei tabulati con le presenze degli operatori all'Ente gestore;
- c) segnalazione del verificarsi di guasti al sistema antincendio, riscaldamento, energia elettrica, telefono e impianti vari agli uffici competenti;
- d) sostegno della motivazione al lavoro degli operatori e della formazione del personale;
- e) cura dei rapporti con i familiari, con i servizi territoriali e con l'Autorità giudiziaria;
- f) coordinamento degli operatori, delle attività svolte e adozione degli strumenti idonei alla verifica dei programmi individuali;
- g) cura dell'attuazione dei piani individualizzati ed è garante della qualità, della privacy, dell'assistenza e del benessere dei soggetti accolti;
- h) coordinamento, pianificazione, organizzazione e controllo delle attività;
- i) predisposizione della reperibilità telefonica per i casi d'urgenza sia nei confronti del gruppo di lavoro della struttura che nei confronti del servizio sociale;
- j) convocazione del gruppo di indirizzo.

### **EDUCATORE PROFESSIONALE**

1. Compiti.

L'educatore professionale svolge compiti educativi riguardanti la globalità della persona e del suo benessere psicofisico.

Nello specifico:

- a) interventi educativi di supporto e aiuto relativamente al progetto educativo individuale complessivo;
- b) interventi di valorizzazione delle capacità e competenze sociali e di integrazione;
- c) interventi educativi volti ad incentivare la formazione, guidando le scelte dei minori verso il rispetto delle effettive capacità individuali;
- d) integrazione del Progetto Educativo Individualizzato con gli obiettivi educativi e scolastici perseguiti dagli insegnanti delle scuole frequentate;
- e) accompagnamenti nelle varie attività socio-educative che richiedono uscite all'esterno;
- f) supporto agli animatori sociali nel lavoro di cura primaria, la dove è previsto il loro intervento;
- g) aggiornamenti e verifiche delle schede degli utenti in collaborazione con le altre figure di riferimento;



- h) partecipazione agli incontri con le famiglie per la verifica dei progetti individuali;
- i) partecipazione agli incontri con i servizi competenti per territorio che hanno in carico il minore;
- j) partecipazione al lavoro di rete;
- k) partecipazione all'équipe.

#### **PSICOLOGO RESPONSABILE DEI PROGETTI EDUCATIVI.**

La comunità si avvale della collaborazione con una psicologo psicoterapeuta esperto , che garantisce una presenza settimanale presso la struttura. Le funzioni svolte sono le seguenti:

- a) Svolgere attività di supervisione e monitoraggio dei progetti educativi dei minori, in collaborazione con la coordinatrice della comunità e con l'équipe educativa; partecipare agli incontri di rete con i servizi affidatari, in particolare quelli relativi alle ammissioni, alla prima verifica, alle revisioni degli obiettivi in itinere ed alle dimissioni;
- b) Partecipare, su richiesta ed in affiancamento agli educatori referenti, agli incontri con gli interlocutori del territorio coinvolti nelle attività della comunità (operatori dei Servizi sanitari, operatori della scuola e di altre agenzie educative, insegnanti di attività sportive e ricreative, volontari, ...)
- c) svolgere colloqui, al bisogno, di supporto psicologico per i minori ospiti della comunità quando necessario, in accordo con i Servizi affidatari ed in sinergia con gli operatori sanitari referenti sul territorio.
- d) Predisporre e coordinare attività individuali e di piccolo gruppo rivolte ai minori, condotte dall'équipe educativa, con finalità espressive e di elaborazione dei propri vissuti.

#### **ASSISTENTE SOCIALE:**

##### **1. Compiti.**

- a) Tenere i contatti con il territorio;
- b) Seguire la parte amministrativa;
- c) Valutazione PEI

#### **PERSONALE AUSILIARIO:**

##### **1. Compiti.**

Questa figura si occuperà della pulizia della struttura e della preparazione dei pasti.

## **VOLONTARI**

La figura del volontario assume un ruolo potenzialmente ricco di significati:

- a) Incarna praticamente e simbolicamente il rapporto con il territorio;
- b) svolge funzioni all'interno e all'esterno della struttura;
- c) calibra il suo contributo o su eventi di tipo sociale (feste, vacanze, gite, ecc.) o sul gruppo dei minori, in compresenza con l'educatore o in autonomia per quanto riguarda alcuni accompagnamenti in seguito a valutazione da parte della coordinatrice;

## **SEZIONE TIROCINANTI**

Attraverso specifiche convenzioni con la facoltà di Psicologia e di scienze dell'educazione è possibile inserire uno o più tirocinanti. E' opportuno che l'inserimento venga deciso in équipe e che come per i volontari anche ai tirocinanti venga affidato un compito specifico. Un membro dell'équipe svolgerà il ruolo di tutor come previsto dalle convenzioni stesse.

Al tirocinante si offre la possibilità di conoscere e osservare la realizzazione pratica del progetto, si chiede di svolgere una attività di supporto attraverso una presenza concordata e regolare per tutta la durata del tirocinio. E' inoltre richiesto ai tirocinanti di partecipare agli incontri di formazione e supervisione organizzati periodicamente.

## **FAMIGLIE DI RIFERIMENTO e AFFIDATARIE**

Ogni minore ha diritto e bisogno di poter sperimentare la vita di famiglia, qualora la famiglia di origine non esista o non sia in grado di offrire un sostegno, ai ragazzi vengono affiancate una o più famiglie adeguatamente formate e collegate con gli operatori della struttura.

E' importante tenere presente che le famiglie di riferimento non vanno confuse con i volontari anche se possono provenire dal volontariato.

Anch'esse si attengono ad alcune regole base:

- Gradualmente vengono affiancate ad uno specifico ragazzo e non si occupano degli altri se non su indicazione.
- Fanno riferimento costante all'équipe educativa ed in particolare per la formazione e qualsiasi decisione al Responsabile e allo psicologo
- Prima di proporre qualcosa al ragazzo o di dargli qualcosa sentono il parere dell'équipe.
- Tengono informato il Responsabile dell'andamento dell'affiancamento e di eventuali osservazioni sul percorso del ragazzo o su eventuali problemi che emergono
- Non si rendono disponibile ad affiancare un ragazzo particolare se pensano di poterlo fare solo per un breve periodo: evitiamo ai ragazzi il moltiplicarsi delle esperienze di abbandono.

## **CODICE DEONTOLOGICO DEGLI OPERATORI DELLA COMUNITÀ' A DIMENSIONE FAMILIARE "CFL"**

Le regole del presente codice deontologico sono vincolanti per tutti gli operatori della Comunità a dimensione familiare "CFL" che a qualsiasi titolo entrano in contatto con i minori ospiti della Comunità (équipe educativa, volontari, personale di supporto, tirocinanti).

1. Nell'esercizio delle attività, l'operatore rispetta la dignità ed il diritto alla riservatezza, all'autonomia dei minori, rispettandone opinioni e credenze, non operando discriminazioni in base all'estrazione sociale, alla nazionalità, al sesso di appartenenza, alla religione.
2. L'operatore non utilizzerà mezzi e strumenti di coercizione fisica, né ricorrerà a forme di violenza psicologica e fisica.
3. L'operatore è tenuto a mantenere un adeguato livello di competenza professionale, comunicando eventualmente al responsabile ed all'équipe educativa, l'esistenza di problematiche personali che possano inficiare una positiva azione nei confronti dei minori. Si mantiene costantemente in crescita e in formazione permanente.
4. L'operatore osserva un segreto professionale e pertanto non rivela notizie, fatti od informazioni apprese confidenzialmente dal minore.
5. L'operatore non fa uso di sostanze alcoliche o stupefacenti, tali da alterare il proprio stato di coscienza.
6. L'operatore non può accettare regali o somme di denaro dai minori ospiti.
7. L'operatore riconosce che i problemi personali ed i conflitti possono interferire con l'efficacia delle sue prestazioni professionali e si astiene dall'intraprendere e dal proseguire qualsiasi attività nel caso in cui sia consapevole di conflitti che possono rendere inadeguate le stesse prestazioni.
8. L'operatore non intrattiene relazioni interpersonali di valenza diversa dall'attività educativa nei confronti dei minori ospiti della Comunità. Il suo comportamento deve essere uniforme e coerente con tutti i minori senza alcuna preferenza di sorta. Nell'eventualità di un investimento emozionale intenso nei confronti di minori ospiti, l'operatore deve confrontarsi immediatamente con il responsabile.
9. Il gruppo degli educatori riconosce come strumento primario dell'intervento educativo, il lavoro di équipe. Con il termine di "équipe" s'intende la sintesi del sapere, del saper fare e del sapere essere di ciascuno dei singoli che vuole trasformarsi in collettivo. Specificità e competenze diverse devono esistere ma devono compenetrarsi per creare la capacità collettiva e complessiva di operare. Ogni decisione presa in équipe viene fatta propria da tutti anche in presenza di un parere personale divergente.

10. Gli operatori intrattengono tra loro rapporti professionali con eventuali valenze amicali. Questi rapporti devono ispirarsi al principio del rispetto reciproco, della lealtà e della omogeneità nell'attuazione dei progetti educativi.

**L'équipe degli educatori**